

Soddisfare i bisogni primari per tutti

di Laura Cataldi

**WELFARE
ATTUALITÀ E PROSPETTIVE**
a cura di Chiara Giorgi
pp. 328, € 32,
Carocci, Roma 2022

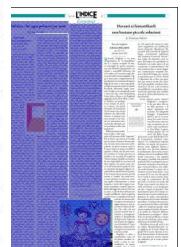
Il libro curato da Chiara Giorgi ha un *incipit* diretto e coraggioso che lascia pochi dubbi su quale sia lo stato di salute del welfare italiano. Nell'*Introduzione*, infatti, si denunciano "quarant'anni di egemonia neoliberale". La conseguenza è stata non il declino, ma un attacco ideologico senza precedenti al welfare state, così come è stato concepito fin dalle sue origini e si è progressivamente consolidato ed espanso grazie alla crescita economica e, soprattutto, alla "più intensa stagione di azione collettiva della storia repubblicana", gli anni settanta. La "nuova ragione del mondo neoliberista" ha sancito il primato del mercato e "la messa a valore di tutte le attività umane", incluse quelle di riproduzione sociale: cura, salute, istruzione, ecc. Drammatici sono stati gli esiti su una costruzione dello stato del benessere già fiaccato da familismo, corporativismo, burocratizzazione, frammentarietà, nonché dalla frattura Nord-Sud del paese che ha buone probabilità di dare luogo a una vera e propria "cittadinanza differenziata". Tra gli effetti più tangibili e palese si annoverano: la privatizzazione, quale processo di fondo del cosiddetto welfare mix, l'indebolimento dei servizi, l'aumento delle disuguaglianze, la crescita della precarietà lavorativa e l'impoverimento. Così, come evidenzia anche Elena Granaglia, autrice di un contributo che ha per sottotitolo *La persistente attualità di una "vecchia" idea*, l'assetto neoliberale ha finito per cancellare due concetti chiave del welfare: quello di soddisfazione dei bisogni fondamentali e il principio di universalismo. Due, e probabilmente legati tra loro, gli aspetti che colpiscono il lettore in questa opera collettiva: è un libro sul welfare di oggi curato da una storica, anche se

contemporanea; tratta ampiamente la crisi pandemica, ma non la cita nel titolo. La mano della storica si sente nella raffinata analisi proposta. Lo stato del benessere è al tempo stesso "prodotto" e "rivale" del capitalismo: indispensabile la sua funzione di legittimazione e riproduzione del sistema economico e sociale esistente, anche attraverso il controllo dei subalerni; innegabile il suo ruolo di promozione di un principio di egualanza sostanziale fondato sulla libertà dal bisogno. Un'"eredità ambigua e controversa", quindi, quella del welfare, tanto strumento di oppressione quanto di emancipazione. Forse è stata proprio la prospettiva storica a indurre la curatrice e gli autori a non inserire un riferimento alla pandemia nel titolo: la crisi pandemica, ancorché "fatto sociale totale" è solo uno degli eventi che si sono

verificati. Come suggerisce il titolo dell'*Introduzione* di Giorgi, c'era un welfare ieri e ci sarà un welfare domani. Prendendo a prestito le categorie concettuali di John W. Kingdon (1984) e di Anthony Downs (1972), si potrebbe dire che la pandemia è piuttosto assunta come "evento focalizzante", data la sua capacità di rimettere al centro dell'attenzione il ruolo del welfare. Ancora, sebbene le osservazioni relative al PNRR siano poco incoraggianti poiché manca "un progetto politico complessivo", la risposta alla pandemia – dicono gli autori – è la vera sfida e può essere l'occasione per mettere a punto nuove soluzioni e proposte, come, ad esempio, quella di un "welfare precauzionale", da sviluppare accanto a quello redistributivo e quello assicuratore. Un libro strutturato in tre parti (*Il welfare in tensione, Salute, cura e famiglia, e Sicurezza sociale e tutela del reddito*), a più mani (18 capitoli e 21 autori) e poderoso (328 pagine) che offre non solo una panoramica delle maggiori questioni del welfare d'oggi, ma anche l'opportunità, per gli studiosi di settore, di valutare le traiettorie di sviluppo dello studio del welfare e della sua

comunità epistemica. Questo volume restituisce l'idea di una comunità epistemica robusta e consolidata, la cui composizione sta andando arricchendosi dal punto di vista delle voci incluse, sia disciplinari sia – in parte – extra accademiche. Se a far la parte del leone sono sempre i sociologi (nel libro ritroviamo, tra coloro che hanno fatto la storia dell'analisi del welfare nel nostro paese, Ascoli, Ranci e Saraceno), sempre più autorevole e articolato appare il contributo degli economisti (ben 8 in questo volume), che tra l'altro sono gli autori che più apertamente parlano di dignità umana e giustizia sociale, dichiarando che "i valori non sono fuffa". Solo due sono, invece, le rappresentanti dell'area politologica: Donatella Porta, che, con Mario Diani, affronta il tema dei conflitti sociali, dei movimenti e del welfare, e Alisa Del Re che scrive un bel saggio su *Cura e riproduzione sociale*, dando spazio alle tesi di studio femministe. Nonostante non manchino i riferimenti bibliografici, in questa opera si nota la mancanza di contributi specifici da parte della componente della comunità welfarista legata a Maurizio Ferrera e alla sua scuola politologica. È possibile che il motivo di questa assenza risieda non in un'alterità di visione come quella che contrappone le componenti sociologiche cattoliche e laiche, ma nel fatto che il libro curato da Gior-

gi esprime in più punti forti perplessità rispetto ad argomenti più vicini, anche se non esenti da analisi critica, a quella specifica scuola politologica: il welfare aziendale, quale parte del Secondo Welfare, e il cosiddetto paradigma del *social investment*. Tra gli autori, oltre alla curatrice che è una storica, vi sono anche un medico epidemiologo (Geddes da Filicaia, il cui contributo non è solo risultato di un omaggio dovuto a una delle professioni più in vista in tempi pande-



mici, ma affronta questioni fondamentali come welfare aziendale e privatizzazione, vaccini e brevetti), una giurista (Cecilia Corsi che narra le *Peripezie dell'accesso degli immigrati alle prestazioni sociali*), una giornalista esperta di salute globale (Nicoletta Dentico, che propone un'interessante riflessione sul welfare sanitario internazionale) e un architetto (Enrico Puccini che tratta un diritto sociale fondamentale spesso trascurato dagli studiosi di welfare tradizionali probabilmente proprio per ragioni di "esondamento disciplinare": il diritto all'abitare). Se l'inclusione di esperti di altre discipline e ambiti fa ben sperare rispetto allo sviluppo di una comunità epistemica multivocale capace di analizzare il welfare da differenti prospettive, occorre però rimarcare la pressoché totale assenza, in questo volume come anche in altri luoghi di produzione e socializzazione della conoscenza, di studiosi più giovani. La sfida di rinnovare lo studio del welfare e la sua comunità di riferimento, invece, passa anche da qui: dal dialogo intergenerazionale. Per concludere, di fronte a un welfare sfibrato dall'ideologia neoliberale e prostrato dalla pandemia resta, come sempre, una domanda: che fare? Nelle riflessioni di Giorgi e degli altri autori il *well-being* come libertà e eguaglianza per tutti è un ideale ancora valido e attuale. Questo ideale emancipativo non solo è alla base della convergenza di diversi progetti e culture politiche che storicamente ha dato vita al nostro stato sociale, ma è ancora oggi la chiave per "reimmaginare" il welfare del futuro, per una sua "riscrittura universalistica e democratica". D'altra parte, l'azione trasformativa richiede di prendere in considerazione i sogni, le aspirazioni e gli ideali umani.

laura.cataldi@unito.it

L. Cataldi insegna scienza dell'amministrazione
all'Università di Torino

